

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N 2 FEBBRAIO 2011 MENSILE

Aderenti  
un «popolo» entusiasta

Settimana per l'unità  
cammino costante

Gen3 in Pakistan  
mille sorrisi



**Spagna**  
laboratorio di fraternità



**F**in dalle sue origini, nel carisma dell'unità ha avuto un posto centrale la Volontà di Dio vissuta come risposta d'amore a Dio. Chiara Lubich, negli anni, ne ha parlato e scritto frequentemente, proponendola come via alla santità per tutti, da vivere in ogni momento presente della vita.

Questa raccolta postuma si avvale di documenti, in gran parte inediti, custoditi ora dal Centro Chiara Lubich. Si alternano in essa pagine di diario, lettere, messaggi, pensieri che rendono partecipi del cammino vissuto dalla Lubich ed offrono una sintesi della comprensione da lei avuta di questo punto cardine della spiritualità dell'unità.

**Il libro fa parte di una nuova «collana» sui punti della spiritualità dell'unità.** Tali punti sono un *long seller* scritto nell'anima e nella vita di migliaia di persone di ogni latitudine, ma mancava un testo postumo in cui fossero raccolti brani anche inediti che li illustrassero attraverso: una dimensione di testimonianza personale e cioè come Chiara li ha capiti, approfonditi e vissuti; una dimensione di penetrazione nel mistero di Dio e dell'uomo; una dimensione d'incarnazione nelle realtà umane, con un timbro comunitario, in sintonia con il Vaticano II (cf LG 9).

**D**alle testimonianze delle sue prime compagne e compagni, che hanno condiviso con lei una lunga avventura spirituale e umana e da ampio materiale inedito, fornito col contributo del Centro Chiara Lubich, Armando Torno traccia una biografia di Chiara particolarmente incentrata sulla sua persona. Ne emerge il ritratto ricchissimo di una personalità che ha intercettato i nodi cruciali della storia del Novecento. Per la prima volta, in un libro che tutti potranno leggere, prende forma un'esistenza straordinaria e, al tempo stesso, semplicissima, nella quale il Vangelo è stato il punto di riferimento indiscusso.

**L'autore, Armando Torno,** è stato responsabile delle pagine culturali de *Il Sole 24 Ore* e del *Corriere della Sera* per oltre 15 anni. Al suo attivo ha una quindicina di libri pubblicati da Mondadori e traduzioni di testi latini. Attualmente è editorialista del *Corriere della Sera*.



**U**n libro a firma di Franco De Battaglia, giornalista e conoscitore profondo della storia di Trento, con cui l'Editrice trentina *Il Margine* desidera «onorare» Chiara.

Una ottantina di pagine che per prime narrano l'incrociarsi della storia di Chiara con quella della «sua amata» Città.

Alla presentazione, il 10 marzo nella sede del Comune, è stata invitata Eli Folonari quale testimone privilegiata della vita di Chiara.

# Vivere all'infinito

**H**o compreso una cosa che mi dà un'immensa gioia.

La vita così condotta per Dio, nella sua volontà del presente, dà una felicità straordinaria e t'invade il desiderio di vivere, vivere, vivere all'infinito. T'accorgi però che la vita è breve: qualche anno (se viene) e tutto è finito.

Ma ieri, mentre meditavo il primo mistero glorioso, la risurrezione, s'è fatta una luce. Eh no! la vita non termina! Cambia, ma non finisce. E tu sei stata creata proprio per quella vita che brami, una vita che inizia qua in terra e non termina mai.

E ricordavo quando un focolarino, seguendo gli ultimi istanti della vita terrena di Nino (*Misani ndr*), sembrandogli immerso nel divino, gli ha detto con forza: «Nino, non vai alla morte, vai alla vita». È così. E così è per tutti. E così sarà anche per me.

**Dunque potrò ancora amare e trovar mille modi per dimostrarGli questo amore. Potrò amare i fratelli, far loro del bene. Potrò continuare ad edificare l'Opera, cosa che mi dà tanta gioia.**

E allora non penserò più con amarezza alla fine; m'avvio alla vita che non conosco, ma c'è. La morte è l'incontro con Gesù per sapere quale programma ho da svolgere nella nuova situazione: con lui, con Maria, con Foco, con i nostri passati di là.

È la felicità.

I santi vedono così importante la volontà di Dio che sono concordi (vedi



archivio C.S.C.

**Familyfest, 3 maggio 1981.**

**Siamo tutti in grande attesa e con immensa gioia del 1° maggio per la festa di beatificazione di Papa Wojtyła.**

sant'Alfonso de' Liguori, santa Teresa, santa Maria Maddalena de' Pazzi) nell'affermare che occorre pregare ed essi pregano molto perché si compia in noi la sua volontà.

D'ora in poi nei *Pater* che dirò nei vari momenti della giornata, sottolineerò: «Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra», intendendo: che si compia in me, Signore, pienamente e totalmente il tuo volere.

*Chiara*

**Dal diario di Chiara del 17 gennaio 1981**

# Spagna cantiere per la «fraternità universale»

«Siamo venuti in questa terra benedetta dalle visite di Chiara con attenzione, con tanto timor di Dio e con il desiderio – e l'abbiamo chiesto a Gesù – di attualizzare e di potenziare tutto quello che Chiara aveva visto, particolarmente nel 2002». Emmaus ci introduce così nel viaggio che l'ha vista in Spagna dal 14 al 30 gennaio. Principali tappe: Barcellona, Siviglia, Madrid e Cittadella Castello Esteriore.

Emmaus e Giancarlo, con Maria Palombo e Jean Pierre Prodan, consiglieri per la Grande Zona dell'Europa occidentale, sono giunti nella Cittadella «Loreto» di Castell d'Aro a un centinaio di chilometri da Barcellona, il 14 gennaio. Ad accoglierli, i delegati delle tre zone spagnole: Madrid, Barcellona, Siviglia e della Cittadella Castello Esteriore, oltre alla comunità del posto.

Dalla zona di Barcellona, dove si trovano le radici dell'Opera in Spagna, è dunque partito il *tour* per proseguire nella zona di Siviglia, in terra andalusa, e concludersi a Madrid.

È stato un «viaggio collettivo» – testimoniano i delegati delle tre zone e della Cittadella – un «cantiere» attivo. Particolare rilievo ha avuto l'incontro dei giovani il 29 gennaio.

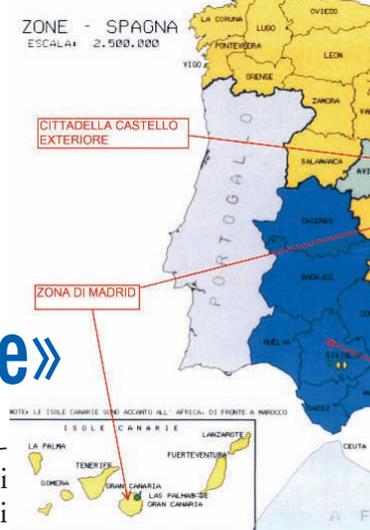
I mezzi di comunicazione hanno dato importanza al viaggio con interviste sui periodici *Catalunya Cristiana*, *Alfa e Omega*, reportage su *Ecclesia*. La Tv catalana e quella dell'Andalusia ne hanno parlato e così la radio. Troviamo tracce anche su alcuni siti *web*.

**A Barcellona Emmaus è stata accolta con grande affetto dal cardinale Lluís Martínez Sistach, che ha ricordato la visita di Chiara nel 2002; altri incontri con il Nunzio Renzo Fratini e diversi Vescovi.**

Intenso è stato l'«abbraccio» con la comunità, dai sacerdoti alle gen4, un tripudio di colori e di gioia; profondo e sacro nei momenti di colloquio con Emmaus che ha confermato e dato nuovo impulso al cammino tracciato da Chiara.

## Una sfida e una profezia

La Spagna è veramente «un mosaico di popoli», con radici storiche molto varie e con lingue diverse. Tutti parlano il Castigliano, inoltre a





**A fronte: Emmaus e Giancarlo con gli interni della Cittadella Castello Esteriore. Sopra: momento di festa all'incontro con gli interni a Madrid**

nord-est si parla il Catalano, a nord troviamo i Baschi e a nord-ovest i Gaglioghi. Questa diversità si riflette in tutti gli ambiti, anche nella vita della Chiesa ed ha un risvolto sugli interni dell'Opera.

Emmaus ha invitato ognuno ad aprirsi per scoprire il bello di ogni popolo, non solo del proprio, in una crescente dinamica di reciprocità.

**L'unità nella diversità fu la sfida lanciata nel 2002!** Il disegno fondamentale per questa terra espresso da Chiara.

Per le forti caratterizzazioni dei vari popoli, a volte contrapposti, è importante tenere presente che, quando Chiara parla d'unità, lo fa in chiave profetica, con uno sguardo che viene da Dio, mettendo in luce le relazioni secondo il modello della Trinità, tipico del Carisma dei Focolari, senza riferimento ad una particolare configurazione territoriale o ad un sistema politico.

La Cittadella Castello esteriore, nei pressi di Madrid, è il luogo dove questa esperienza prende forma, secondo Chiara stessa: «*la Cittadella deve far visibile l'Opera di Dio*».

**Nell'ottobre 2006 Chiara, definì le zone spagnole:** Barcellona, Siviglia e Madrid, con la Cittadella Castello Esteriore al servizio di tutte e tre. Lì infatti si svolgono gli incontri periodici dei delegati delle zone spagnole; si programmano i congressi nazionali, le scuole

di formazione per le diramazioni dell'Opera. La Cittadella Castello Esteriore – confermava Emmaus – deve svolgere prima di tutto un servizio d'unità tra le zone oltre che di rappresentanza davanti alla Conferenza episcopale, alle autorità statali, ecc. Essere tutto e niente, un nodo che lega in unità le zone perché servizio d'amore. Il cuore dell'Opera in Spagna.

Le Mariapoli annuali sono organizzate a turno da una delle zone. La Casa Editrice pubblica nelle varie lingue, mentre la rivista *Ciudad Nueva* ha due edizioni, una in catalano e una in castigliano, con redazioni locali. C'è un sito *web* ed è attivo il SIF.

Emmaus inoltre ha incoraggiato gli abitanti della Cittadella ad allargare il servizio reso alle varie zone anche alla Chiesa e alla società di questo Paese.

### Una fase nuova dopo Chiara

Emmaus ha parlato di una nuova fase in Spagna, sostenuta dall'Opera intera, non corrispondente quindi solo alle forze del posto ma con uno slancio che arriva da una comunione planetaria. In questa dinamica di unità, un momento ricco di significato è stato la «partenza» per il cielo di Eduardo Guedes (vedi pag. 21), avvenuta in quei giorni. «Chiara – affermava Emmaus – ci ha lasciato un'Opera avviata che continuerà a migliorare, a crescere, a perfezionare nei secoli

la “sua parola”. Non si può realizzare tutto subito, però non può neanche restare in un cassetto perché se così avvenisse si annullerebbe la profezia. Dobbiamo sentirci parte di un grande progetto e fare la nostra parte perché chi viene dopo possa andare avanti a edificare il resto». È un *work in progress*, un «lavoro in corso» per essere oggi «il cuore di Chiara» che batte in Spagna.

### Alcuni momenti significativi

**Durante la tappa a Barcellona, un momento significativo** è stato vissuto con Emmaus al monastero di Montserrat, luogo emblematico per i catalani per la sua bellezza naturale e punto di riferimento spirituale e culturale, dove si colgono le profonde radici cristiane di questo popolo, e allo stesso tempo la fierezza di una cultura, della lingua custodita anche dai benedettini lungo i secoli. Insieme all'abate sono stati espressi la stima e l'affetto reciproci che da anni segnano i rapporti tra il Movimento e il monastero.

**A Córdoba, tra le più affascinanti città dell'Andalusia, con alcuni della comunità** si è visitata la moschea-duomo, maestoso monumento dell'architettura ispano-musulmana. Ci ha permesso di entrare nella storia di questa regione, crocevia della convivenza fra due popoli e due culture, cristiana e araba, perfettamente integrati.

**A Siviglia Emmaus ha visto il centro di soggiorno diurno per persone anziane** La Miniera, impresa che aderisce all'Economia di Comunione. «Sarei venuta in Spagna solo per questo!» – ha affermato. La Miniera è nata nell'anno 2003 in una delle zone più svantaggiate del Paese, grazie all'impegno e alla dedizione di Elena Bravo e suo marito Miguel Muñoz e di José Alonso e sua moglie Ana Vera – soci fondatori – insieme agli impiegati. Dopo un primo periodo di difficoltà economiche, da qualche anno arrivano

gli utili. «Mi pare che questo è l'inizio di qualcosa di grande» – ha detto Emmaus.

Sempre a Siviglia, rispondendo a una domanda sulla particolare religiosità dei popoli andaluso ed *extremeño* – che, come ha detto l'arcivescovo Asenjo, è sì un ombrello che protegge l'*humus* cristiano, ma può comportare il rischio della chiusura – Emmaus ha ricondotto al «di più» della spiritualità dell'unità, all'apertura che valorizza nel contempo storia e radici, potenziando la creatività e la fantasia tipica di questo popolo.

**Una giornata è stata dedicata a visitare** Avila e Segovia, le città di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce, i grandi mistici spagnoli tanto amati da Chiara. Nel convento della Encarnación ci hanno ricevuto le stesse religiose che nel 2002 accolsero Chiara che ricordavano vivamente. La loro gioia testimoniava il loro Carisma: «Solo Dio basta». Se non si conoscesse questa frase di santa Teresa la si leggerebbe nei loro volti. A Segovia, Emmaus ha scritto nel libro del monastero: «Grazie san Giovanni della Croce per il fascino della santità che continui a diffondere e che sempre ci incanta. [...] Affascina soprattutto i giovani!». E ai giovani è dedicato l'evento emblematico del viaggio (*vedi pagina a lato*).

**Durante l'incontro con le comunità di Madrid, Emmaus ha lasciato come consegna** che ogni comunità, ogni popolo che forma questo mosaico che è la Spagna, sia cosciente che ha qualcosa da dare agli altri. Ha evidenziato come l'unità sia frutto di una grazia che Gesù manda quando c'è l'amore reciproco e che si costruisce nel dono delle differenze, nelle diversità. Quindi non nelle opposizioni, ma nelle distinzioni. Come nella Santissima Trinità in cui le divine Persone pur non essendo uguali sono Uno. «Ed è molto di più che essere uguali» - ha affermato Emmaus.

# Positive RevolutiON!

Positive RevolutiON, l'«evento» del viaggio in Spagna, è stato affidato ai giovani: un passo per l'Opera intera. Costruito insieme a loro, «visto» con i loro occhi, lasciandoli interamente protagonisti. Il programma lo hanno ideato, verificandolo via *skype* con Emmaus. «Geniale» è la parola che ricorreva fra gli oltre 650 giovani che sono affluiti a Madrid il 29 gennaio da ogni parte della Spagna. Dal Portogallo erano 50. In 18 *workshop* tematici si sono espressi: «Bioetica, atteggiamenti davanti al valore della vita – Sorridi? – Studio, consumo, lavoro, mi diverto, mi rapporto, sono soddisfatto? – *Green revolution* ...».



Tante le esperienze raccontate dal palco. Forte e profonda una sul dolore che ha dato la possibilità a Emmaus, intervenuta in più parti del programma, di offrire ai giovani la «chiave» per poterlo affrontare e trasformare: Gesù Abbandonato.

«Per me quest'incontro – scrive un gen – ha significato, nella preparazione come nello svolgimento, innanzitutto una sfida. Sfida, invito, tensione, conoscenza di ciò che significa lavorare con Gesù in mezzo a noi. Abbiamo molto chiaro il peso di questa frase, è la frase «stellare», parole «magiche» che, con Positive RevolutiON, si sono trasformate in realtà. Così mail, proposte, difficoltà erano occasioni per perdere pregiudizi, lasciar cadere frasi quali «un'altra mail?», «un'altra idea ancora?». Lavorare, pensare, comunicare senza timore di «perdermi» nell'altro. Tenendo Gesù in mezzo».

«È stato un giorno super intenso – gli fa eco una ragazza – si respirava un'aria speciale. Fin dal primo momento si percepiva un di più che faceva girare ogni cosa. Sono tornata a casa «per puntare in alto»: vivere per un mondo unito».

Emmaus infatti li aveva esortati: «*Nel tiro con l'arco, quando si vuole fare centro, si deve guardare più in alto, perché nella traiettoria la freccia discende. Dovete guardare più in alto per colpire l'obiettivo. Guardate in alto, non abbiate paura, siete voi i protagonisti della vostra vita. Come? Come i giovani ci hanno raccontato prima: prendendo le parole del rivoluzionario più grande, Gesù Cristo. Ognuno di noi deve fare la propria parte per questa rivoluzione, partendo dalla parola amore. Non vi accontentate di qualcosa di meno*».

La giornata si è conclusa a mezzanotte con una festa esplosiva. Volti, gesti, parole esprimevano la «rivoluzione positiva» già iniziata per i giovani della Spagna ... e oltre.

**Sole Perez Sall, Ángel Bartol; Mercé Salleras, Javi González; Reme Selva, José Luis Romero; Pilar Fernández del Moral, Antonio Torres**

(vedi anche *Città Nuova* n. 3/2011)

## A Istanbul onore a Chiara «trentina»

La voce del NordEst.it, quotidiano online del Triveneto, nella news «Culture» titola: «Delegazione trentina a Istanbul: Parole di grande affetto del Patriarca Ecumenico per Chiara Lubich». L'articolo riporta l'incontro svoltosi a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella chiesa cattolica di S. Antonio, che ospitava una mostra sulla Natività con realizzazioni provenienti dal Trentino.

Alla presenza di numerose personalità – tra cui l'Arcivescovo di Trento e le più importanti autorità religiose turche delle varie Chiese nonché i Consoli d'Italia e della Re-

ubblica Ceca – il Patriarca Bartolomeo I «nel suo discorso di benvenuto ha ricordato il luminoso esempio proveniente dalla generosa cristianità trentina: “l'indimenticabile Chiara Lubich, vero raggio di sole che ha contribuito non poco alla causa del ristabilimento dell'unità fra le chiese cristiane”». E prosegue: «Silvia Lubich detta Chiara [...] cattolica italiana, fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, che ha come obiettivo l'unità fra i popoli, la fraternità universale».

Le parole del Patriarca su Chiara sono state evidenziate anche dal settimanale *Vita Trentina* nell'articolo «Il Patriarca riabbraccia il Trentino».

## In Kenya la prima foresta di Unimondo

La testata giornalistica web *Unimondo* ha lanciato una iniziativa: «Un fan - Un albero». A ogni nuovo fan che si aggiunge alla pagina di *facebook* di *Unimondo* verrà piantato un albero in Kenya. Il primo vivaio realizzato con i fondi della campagna è stato dedicato a Chiara.

*Unimondo* come Chiara sono originari di Trento. Entrambi hanno un rapporto speciale con la foresta. Il primo da anni lotta contro la piaga della deforestazione, la seconda proprio in una foresta del Camerun ha dato vita ad una Cittadella i cui abitanti testimoniano la fraternità fra le diverse tribù, assieme ad una particolare attenzione per la natura.

Anche quest'anno, dichiarato dall'ONU anno internazionale delle foreste, l'azione «Un fan Un albero» prosegue.



# L'esperienza del '49 patrimonio dell'Opera

Con la gioia di avere Emmaus tra noi, abbiamo festeggiato il 20° anniversario della nascita della Scuola Abbà, ritrovandoci - il 18 dicembre, a conclusione di una giornata di lavoro sul testo del '49 - in una saletta del Centro dell'Opera.



Chiara nell'Aula della Scuola Abbà dedicata al vescovo Klaus Hemmerle che, per la preparazione teologica e soprattutto per la comprensione del carisma, ha avuto un ruolo di rilievo in questa realtà. Nella foto, con Chiara, Giuseppe Zanghì (a sinistra) d. Foresi e Marisa Cerini a destra.

Un vero dono è stata la presenza dei focolarini e delle focolarine della «prima ora» – d. Foresi, Peppuccio Zanghì, p. Andrea Balbo (p. Novo), Eli, Fede Marchetti –, con i quali abbiamo ripercorso con semplicità, ma con una certa commozione, le tappe della Scuola Abbà dalla sua nascita fino all'oggi dell'Opera.

**Accadeva esattamente il 17 dicembre 1990:** dopo essersi particolarmente dedicata agli Statuti dell'Opera e ai Regolamenti, Chiara sentiva che negli anni successivi avrebbe dovuto riprendere in mano le carte del *Paradiso '49*: «*Quella è stata un'esperienza molto forte - aveva detto pochi giorni prima al Centro dell'Opera - e sento che deve essere patrimonio dell'Opera*».

Vivissima in Chiara la necessità di studia-

re quelle carte in modo più sistematico e di dare avvio a una vera e propria «Scuola».

Chiamò quindi in quel giorno quelli che sarebbero stati i primi membri della Scuola Abbà: Peppuccio, Marisa Cerini e p. Novo, e poi via via gli altri.

Anni di lavoro intenso e fecondo, fatto sotto la diretta guida di Chiara che seguiva e animava personalmente tutti gli incontri.

**Dal momento della sua elezione a Presidente dell'Opera fino ad oggi,** Emmaus (già membro della Scuola Abbà per il Diritto) ha continuato a sostenerla sottolineando più volte il ruolo che essa ha nell'oggi dell'Opera: «l'enucleazione e l'elaborazione della dottrina contenuta nel carisma dell'unità», come recitano gli Statuti (art. 67a).

**Nel giugno scorso, Emmaus dopo aver consultato i membri della Scuola Abbà e col consenso del Centro dell'Opera, ha nominato Alba Sgariglia come sua attuale responsabile, con il compito di custodire e alimentare l'unità fra tutti e di coordinarne il lavoro.**

**Ha anche sollecitato l'apertura a nuove discipline: la Storia e la Pedagogia hanno fatto così il loro ingresso.**

Attualmente la Scuola Abbà è costituita da 24 membri che rappresentano varie vocazioni dell'Opera: focolarini e focolarine, focolarini sposati e focolarine sposate, volontari, sacerdoti e religiosi.

Intorno a loro si compongono i gruppi allargati degli «esterni» che sentono l'impegno e il dovere di collaborare con gli interni per i fini della Scuola.

Lungo il tempo essa ha preso sempre più coscienza del suo compito e sente la responsabilità di portarlo a compimento. I lavori dell'anno in corso - in parte ispirati al tema dell'anno sulla Volontà di Dio - sono fondamentalmente concentrati a evidenziare le implicanze antropologiche del Patto di unità del '49. Palestra d'unità gli incontri che si svolgono quindicinalmente nell'Aula del Centro dell'Opera.

Tanto attesa la pubblicazione del testo del *Paradiso '49*. All'insistente domanda rivolta da più parti ad Emmaus su «Quando sarà pubblicato?», la Presidente non ha esitato a rispondere: «Spero che non sia troppo lontano questo giorno».

È l'augurio che anche in occasione del Ventennio ci siamo fatti.

**Alba Sgariglia, Jesús Morán**

## Per l'ecumenismo

Il 3 febbraio il card. Kurt Koch, ha incontrato Maria Voce e Giancarlo Faletti, in qualità di presidente e co-presidente del Movimento dei Focolari, accompagnati da Joan Patricia Back e Severin Schmid, co-responsabili del Centro «Uno».

Un'occasione per aggiornare il Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, sulla vita ecumenica dei Focolari e sulle sue iniziative. Il cardinal Koch ha mostrato grande interesse, stima e riconoscenza per quanto Chiara Lubich ha operato in questo campo e per come il Movimento lo porta avanti. Nell'appuntamento si è parlato dell'incontro di Emmaus con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. Fra i vari argomenti toccati, il 3° anniversario della morte di Chiara e il 50° della fondazione del Centro «Uno» che sarà celebrato dall'11 al 16 marzo a Cadine (Trento) con un incontro ecumenico internazionale. Al Cardinale si è parlato delle focolarine e dei focolarini di varie Chiese. «Ogni vocazione viene dallo Spirito Santo» – ha affermato.

Si è esposta l'iniziativa di «Insieme per l'Europa»: storia e sviluppi fino al prossimo evento del 2012 a Bruxelles.

Il Presidente ha chiesto a Emmaus il significato del suo nome ed ella lo ha spiegato ricordando il punto cardine della spiritualità dell'unità: «Matteo 18,20». E il cardinal Koch ha commentato: «Senza la presenza mistica di Gesù non si arriva all'unità, gli uomini non sono in grado... è Gesù».

## Incisivi gesti



Un momento della celebrazione a Hong Kong

A un mese dalla conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, vissuta e partecipata dal Movimento, riportiamo tre esperienze – da Cuba, Hong Kong e USA – indicative di un cammino costante.

**DA HONG KONG.** L'appuntamento ecumenico nella metropoli asiatica ha visto la partecipazione di oltre 500 persone delle Chiese cattolica, luterana, anglicana, oltre che della Chiesa di Cristo in Cina e dell'Assemblea di Dio.

Caratteristica di quest'anno: i 13 cori delle diverse Chiese ne hanno formato uno solo, di 200 persone. «Un successo!» – questa l'esclamazione di un sacerdote con esperienza nel campo dell'ecumenismo.

Significativa la presenza di fedeli dell'Assemblea di Dio. Una ha detto: «Non credevo di poter collaborare con la Chiesa cattolica e, insieme, con le altre Chiese. Questa

conoscenza ci aiuta ad aprirci». Sintomatica l'esperienza di Eric Tang, della Chiesa battista. Tornato a Hong Kong con la passione per l'ecumenismo dopo l'esperienza vissuta al Congresso del Centro «Uno» a Castel Gandolfo nel 2001, è stato uno degli artefici di questo appuntamento annuale, sperimentando la valenza ecumenica della frase del Vangelo: «Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro» (cf Mt 18,20).

**Del M. de Sousa, Manfred Kögler (Conda)**

**DAGLI USA.** A Columbus nell'Ohio la serata della Preghiera per l'unità, iniziata sei anni fa in focolare, ha visto un centinaio di partecipanti. Il parroco del quartiere aveva partecipato al primo di quei programmi in focolare e da allora la serata è cresciuta divenendo un evento parrocchiale.

Nel tempo sono stati coinvolti i carismatici, gli ispanici, varie associazioni. Si prepara insieme e il focolare ne è il naturale punto di riferimento. All'inizio c'erano soprattutto cattolici, ora anche ortodossi, evangelico-luterani, battisti, presbiteriani, metodisti. Con la

Quest'anno, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità, l'emittente cattolica italiana Tv 2000 – che copre il territorio nazionale – ha inserito nel programma di attualità e approfondimento «Mosaico» una presentazione del Centro «Uno», andata in onda il 22 gennaio. La troupe televisiva ha fatto riprese e interviste nel Centro a Joan Pavi Back e Severin Schmid, coreponsabili, e a Heike Vesper, evangelico-luterana della équipe. È stata una bella occasione per testimoniare il contributo specifico che l'Opera dà all'ecumenismo: il «dialogo della vita».

## Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Serata a Chicago

Paloma Cabetas, Marco de Salvo

traduzione per le e gli immigrati di lingua spagnola. Si condividono esperienze di vita e progetti delle diverse Chiese.

La diocesi si è interessata dell'evento e, quest'anno per la prima volta, c'è stata in cattedrale una «Preghiera per l'unità» con la presenza del Vescovo.

A Chicago, in una serata ecumenica sono convenute 180 persone: cattolici, mennoniti, battisti, metodisti, luterani, greco-ortodossi, membri della Chiesa Unita di Cristo e di altre denominazioni, in un'atmosfera calda e accogliente.

Come ogni appuntamento, da oltre vent'anni, dopo una cena insieme ci si è radunati nella sinagoga adiacente il Centro Mariapoli, un luogo che ricorda le origini comuni nell'Antico Testamento.

Una commovente testimonianza è stata data dal rev. Stanley L. Davis Jr. della Chiesa Unita di Cristo, co-direttore esecutivo del Consiglio dei Leaders interreligiosi di Chicago. Il vescovo greco-ortodosso Demetrios di Mokissos ha messo l'accento sulla necessità di apertura e onestà per continuare a costruire rapporti tra di noi e con gli altri. In questo contesto ha sottolineato gli incontri «incoraggianti» con i Focolari che lo hanno accompagnato in questi anni.

Il commento della «Parola di vita» di Chiara sullo stesso capitolo degli Atti degli Apo-

stoli (tema della Settimana), molto apprezzato, è stato seguito da belle testimonianze. Coinvolgente la *kermesse* del coro afro-americano della Chiesa cattolica di Sant'Ambrogio. Alla domanda del rev. Stanley Davis: «Come mai non sono venuto prima?» ha risposto con un sorriso il vescovo Demetrios: «Io sono qui ogni anno!».

**DA CUBA.** Da Santiago de Cuba le gen ci scrivono: «Alla celebrazione nella Chiesa avventista è stato bello il dialogo con i giovani; il pastore ci ha salutato con affetto, contento della nostra presenza. Sono piccole azioni che sentiamo però importanti per costruire l'unità».

**A L'Avana tra le varie manifestazioni un momento «di alta spiritualità»** è stata l'esibizione del coro ecumenico Shalom, composto da metodisti, battisti e presbiteriani, come ha affermato mons. Alfredo Petit, incaricato per l'Ecumenismo nella Conferenza episcopale.

Intensi gli incontri di preparazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani svoltisi in un clima di rispetto e di stima insieme al Comitato Ecumenico.

Oltre mille i partecipanti alle celebrazioni di apertura e di chiusura fra cui numerosi giovani. Era presente anche una delegazione della Chiesa presbiteriana di Washington DC.

**A Manzanillo, 500 chilometri da L'Avana,** una persona dell'Opera ha organizzato un incontro con più di 60 persone di varie Chiese. Ha presentato la spiritualità dell'unità e l'esperienza di Chiara Luce suscitando un grande interesse. Molti vogliono incontrarsi di nuovo per approfondire questa proposta.

**Alida Valsecchi, Nuccio Santoro**

# Riscoprire i disegni di Dio

«Riscoprire i disegni di Dio nell'oggi, cogliere nella volontà di Dio la chiave di lettura che apra alla comprensione dell'amore di Dio, che vuole il bene dell'umanità facendosi vicino ad ogni uomo». Attorno a questo tema si sono radunati a Castel Gandolfo, dall'8 all'11 febbraio, 70 tra Cardinali e Vescovi convenuti da ogni parte del mondo.

Le loro riflessioni si sono svolte «sulla scia del carisma di Chiara Lubich, approvato dai Papi degli ultimi tempi, carisma che – come ha affermato in apertura il card. Miloslav Vlk, moderatore del Convegno – è profondamente in sintonia con il carisma del Vescovo».

In linea col tema del Convegno, Emmaus ha centrato il suo intervento su «La volontà di Dio nel pensiero e nella vita di Chiara Lubich». Citando le parole del card. S. Rylko in visita al Centro Mariapoli il 5 gennaio (v. *Mariapoli* 1/2011), invitava «a custodire la freschezza del carisma [...] sempre capace di stupirci nella sua novità e farci sperimentare ad ogni momento cose mai conosciute prima». E questa è stata la forte esperienza dei Vescovi davanti alla profondità del carisma e agli sviluppi dell'Opera oggi.

Alcune riflessioni di Chiara in videoregistrazione sullo stesso tema sottolineavano con



foto René Meier x 2

**I vescovi Giovanni Martinelli (Libia) e Gaetano Di Piero (Madagascar), presenti al convegno**

forza che per le persone del Movimento esiste una volontà di Dio particolare: contribuire alla realizzazione del testamento di Gesù.

Di fronte alle sfide che si presentano alla Chiesa oggi, in particolare nei Paesi di antica tradizione cristiana, ma anche in molte altre parti del globo, i Vescovi hanno voluto dar voce a nuove risposte che lo Spirito Santo ha suscitato negli ultimi anni, come la comunione e la collaborazione tra nuovi e antichi carismi, il dialogo ecumenico e interreligioso, il dialogo con la cosiddetta cultura laica.

I momenti di riflessione filosofica, gli aggiornamenti sull'attualità della Chiesa come l'Anno sacerdotale o la Formazione dei formatori, la presentazione di fatti di vita evangelica ed esperienze di Chiara (a cura di Eli Folonari) e di Annamaria e Danilo Zanzucchi, sono stati intercalati da momenti di meditazione, celebrazioni, preghiere in comune.



**A colloquio con il card. Ravasi (al centro)**

Il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha comunicato la sua visione dell'attuale passaggio da una società multiculturale, in sostanza fallita, a quella interculturale che sa integrare le diverse culture e fedi, come dimostra l'esperienza appena avviata con *Il Cortile dei Gentili* (che evoca quello spazio del Tempio di Gerusalemme dove potevano accedere i non credenti).

La tavola rotonda che ha preceduto il suo intervento, rispecchiando questa interculturalità, ha messo in relazione le varie dinamiche presenti nelle nostre società, guardate dal punto di vista dell'economia (prof. Stefano Zamagni), della mistica (p. Fabio Ciardiomi), dei rapporti sociali (prof. Vera Araújo) e internazionali (prof. Vincenzo Buonomo). «La spiritualità di comunione, eco del Concilio Vaticano II che è tutto incentrato sulla Chiesa mistero di comunione [...], è portata avanti dal Movimento dei Focolari in modo carismatico» - ha sottolineato il card. Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, nel corso della sua visita.

Benedetto XVI ha salutato i Vescovi durante l'Udienza del 9 febbraio: «Sono lieto di questa opportunità che vi è offerta per confrontare esperienze ecclesiali di diverse zone del mondo, ed auguro che queste giornate di

*preghiera e di riflessione possano portare frutti abbondanti per le vostre comunità».*

La condivisione dell'esperienza vissuta, a conclusione dell'incontro, testimoniava l'atmosfera di dialogo e di fraternità sperimentata. Vita di comunione reciproca, che ha generato nuova speranza per il rinnovamento delle diocesi e confermato in loro il desiderio di mantenere il contatto con i focolari e con gli altri Vescovi amici del Movimento.

A chiusura del Convegno 25 Vescovi si sono recati, sabato 12 e domenica 13 febbraio, a Loppiano. Il gruppo è rimasto molto colpito dall'atmosfera fraterna che si respira nella Cittadella e dalla coinvolgente esperienza di unità vissuta durante la festa organizzata per loro. La presentazione dell'Istituto Universitario Sophia e il rapporto con alcuni docenti e studenti, hanno fatto intravedere la possibilità di una formazione alla cultura dell'unità. Le visite alle Scuole delle famiglie, dei sacerdoti, dei religiosi e al Polo Lionello hanno evidenziato la novità perenne della vita evangelica, valida risposta ai drammi della società odierna.

**Alcune impressioni:** «Una bellissima attualizzazione del carisma di Chiara che continua a fiorire». «Certe esposizioni ci hanno dato una nuova comprensione di che cosa significhi attuare la Nuova Evangelizzazione: formare comunità di cristiani maturi». «Qui ho avvertito che per rinnovare le strutture bisogna cambiare il cuore dell'uomo... è la cosa più difficile, ma è possibile!». «Ho visto connessione tra fede e cultura d'oggi». «Ho il cuore pieno perché ho visto che il Movimento costituisce una risposta della Chiesa per il mondo di oggi». «Sento grande riconoscenza verso Chiara: veramente lo spartito è in cielo e sulla terra si realizza se facciamo la volontà di Dio».

**a cura della Segreteria dei Vescovi**

(vedi anche *Città Nuova* n. 4/2011)

# Un «popolo» entusiasta

Anche quest'anno si sono svolti a Castel Gandolfo due Congressi per gli aderenti (5-7 novembre 2010 - 21-23 gennaio 2011) con un totale di 2300 partecipanti in gran parte dell'Italia, ma molti dell'Europa e un folto gruppo dei vari continenti. Erano giovani, adulti, famiglie.



Venivano dalle esperienze più varie: chi conosceva il Movimento fin dal suo nascere, chi era stato gen e ora cercava il suo posto nell'Opera e chi partecipava per la prima volta. Qualcuno diceva: «Subito si è sentita una sola vera, grande famiglia, che col cuore parlava la stessa lingua: il popolo di Chiara "giovane", entusiasta, con Gesù Risorto presente e vivo in mezzo a noi».

**Il tema dei Congressi verteva sulla volontà di Dio.**

Abbiamo iniziato il primo con un intervento di Emmaus, chiaro e luminoso: «Da Dio Amore alla volontà di Dio». Con alcune esperienze personali, molto profonde, è riuscita a dare il «la» ai due incontri e a farci scoprire cosa significa per noi fare la volontà di Dio.

Tutti hanno raccolto la sfida da lei lasciataci: «Se noi facciamo la volontà di Dio per ri-

*spondere al Suo amore pian piano costruiamo questo disegno di unità che è composto da ciascuno di noi personalmente e anche da tutti insieme. Quindi il frutto per tutto il Movimento sarà, alla fine dell'anno – speriamo - con l'aiuto di Dio, di ritrovarci più santi e più uniti. [...] Credo che questa sarà la gioia di Dio. E noi quest'anno vogliamo dedicarlo a farLo contento, a rispondere al Suo amore».*

**Il tema è stato poi approfondito** tramite un breve discorso e alcune risposte di Chiara oltre ad una conversazione fatta da Emmaus all'incontro dei delegati dell'Opera in settembre. Le numerose e varie esperienze di giovani, famiglie, focolarini, focolarine, volontari, volontarie e impegnati del Movimento Parrocchiale e di Umanità Nuova, molto apprezzate, hanno indicato come calare nel quotidiano della nostra vita la volontà di Dio.



**Alcuni fra gli artisti, legati al gruppo dell'Arena di Verona, che hanno dato il loro contributo ai due Congressi degli aderenti. Tra questi Carlo Romano (a destra), primo oboe dell'orchestra RAI di Torino.**

Particolarmente toccante la presentazione di Chiara Luce quale modello di santità, offerta da Redi Maghenzani, focolarino a Loppiano, con un'équipe di artisti.

Conoscere il primo dialogo ci ha aiutato ad aprirci maggiormente su questa realtà dell'Opera.

I rapporti gioiosi con le persone sono stati di una profondità non comune.

Negli incontri di gruppo la sera ognuno poteva esprimersi e donare scoperte, difficoltà, dolori vissuti con la massima semplicità e libertà.

Anche quest'anno Graziella De Luca è venuta a dare il suo saluto, fra la grande gioia di tutti.

Come già gli anni scorsi, oltre a Chiara Grillo ed Emanuele Chirco, ci hanno aiutato a dare un tocco di bellezza alcuni artisti di musica classica e lirica. Alcuni venivano per

la prima volta e sono stati profondamente attirati dall'atmosfera che hanno respirato. Qualcuno diceva: «Qui c'è un ascolto diverso». Uno di loro è partito riconciliato con la Chiesa, per l'incontro con «quel Dio» un po' perduto, che ora, in modo tutto nuovo, si ripresentava a lui attraverso il carisma di Chiara.

**Qualche impressione: Una persona di convinzioni non religiose diceva:** «È la prima volta che partecipo. Il Congresso mi ha fatto ricredere. Pensavo Chiara una persona lontana, spirituale, distante dalla normalità quotidiana: ho scoperto una donna spiritosa, vivace, semplice, come noi. Le esperienze sono state così toccanti, e prove di forza, che ci convincono a voler essere migliori».

«Quello che mi ha scosso nel profondo è sentire che Dio c'è, ha un disegno su di me... a Lui sono legato perché mi vuole bene. Voglio ricambiare il suo amore». «Mi sono resa conto che tante volte mi sono persa nella paura, nella rabbia e anche nel peccato. Ho rivissuto momenti in cui chiaramente non ho saputo scegliere l'amore, ho visto i miei sbagli... Ricominciare: è quello che voglio fare con rinnovata speranza. L'amore di chi avevo accanto in questi giorni ha rinnovato in me la gioia di essermi avvicinata al Movimento».

«È la prima volta che partecipo ad un Congresso di così alto spessore spirituale. Mi ha riempito il cuore ed ha alimentato la mia fede. Un'esperienza che non terminerà qui».

**Si può dire che ognuno è partito con la gioia di sentirsi «chiamato per nome», con la certezza che la volontà di Dio è la cosa più intelligente da scegliere e il desiderio di vivere e trasmettere a tutti quanti questa vita.**

**Costanza Tan, Jorge (Lionello) Esteban**

# Si fa «il punto»

Il 19 gennaio nell'aula consiliare del Comune di Rocca di Papa, in un clima accogliente, si è svolto un incontro dell'Associazione «Città per la fraternità» per «fare il punto» e sintonizzarne l'azione su quella che è considerata la sua radice profonda e sostanziale: il carisma e il pensiero di Chiara Lubich.

Con rappresentanti di vari comuni aderenti – Spoleto, Marino, Lariano, Rocca di Papa – era presente una piccola delegazione del Movimento, portatrice di un messaggio di Emmaus. Il presidente dell'Associazione, Pasquale Boccia sindaco di Rocca di Papa, lo ha letto in apertura: «Il seme gettato da Chiara sta germogliando in tante parti. Presto vedremo la fioritura, a cui potranno seguirne altre. Sicuramente Chiara, dal Cielo, gioisce con noi, ci guida e ci aiuterà a portare al largo, in modo sempre più capillare, nei vari territori, la visione e la realtà di un mondo fraterno e unito, come antidoto della frantumazione e dell'individualismo della società globalizzata».

È stato il «la». Ci si è ritrovati partecipi di una storia in cui la fraternità, paradigma ampiamente offerto da Chiara, vuole essere una realtà della politica intesa nel suo alto significato. Si è ripercorso il cammino fatto e si sono individuate prospettive future che saranno concretizzate, fra l'altro, a marzo in un Convegno su «Famiglia, Città e Educazione», il 19 a Deruta (Perugia) e a Brà (Cuneo) il 26. Genova, invece, ospiterà quello nazionale in maggio, su «Unità, federalismo, fraternità»: l'unità d'Italia letta con la chiave del paradigma della fraternità (vedi [www.focolare.org](http://www.focolare.org)). Altri appuntamenti sono in cantiere.

**Nello scambio che è seguito, stupore e gratitudine** per questi 25 mesi dell'Associazione, per i frutti evidenziati dalle esperienze, dai molti rapporti stabiliti nelle varie città. La città è riscoperta come il «luogo» dove riprendere a fare politica nel senso vero, facendo incontrare i cittadini con i loro amministratori, dando ai giovani concrete speranze perché inseriti in una comunità civile più fraterna e solidale.

**Il «patto» di fraternità siglato e sottoscritto** dall'Associazione, Emmaus e Giancarlo lo scorso anno, ha rinforzato un cammino di

speranza per questa Italia. Cammino segnato fin dal suo inizio da un profondo rapporto di reciprocità tra i vari attori della vita politica e amministrativa con Chiara e il suo carisma.

**Luisa Gennaro,  
Mario Ciabattini**



# 1000 sorrisi l'altro volto dei quartieri



I gen3 del Pakistan

Rawalpindi, Dalwal e Lahore, Karachi, queste le tappe del fantastico *tour*, dal nord al sud del Pakistan, percorso da Agostino Spolti del centro internazionale gen3 con alcuni focolarini del posto nel mese di gennaio.

Occhi vivaci, visi che sprigionano energia e che si allargano in un sorriso.

L'incontro con i gen3 si è sempre svolto in tre tappe: in focolare, nei loro quartieri e nelle loro famiglie. Si può immaginare la ricchezza di questi singoli momenti!

Ciò ci ha permesso di «entrare» nel loro mondo, condividendo un po' la loro vita. Cercando di farci «compagni di stra-

da» in questo «santo viaggio» ci ha permesso di conoscere «dove ciascuno si trova». In questa esperienza di unità, insieme, abbiamo trovato l'ulteriore passo da fare in questo cammino, avendo sempre più chiara la direzione della mèta.

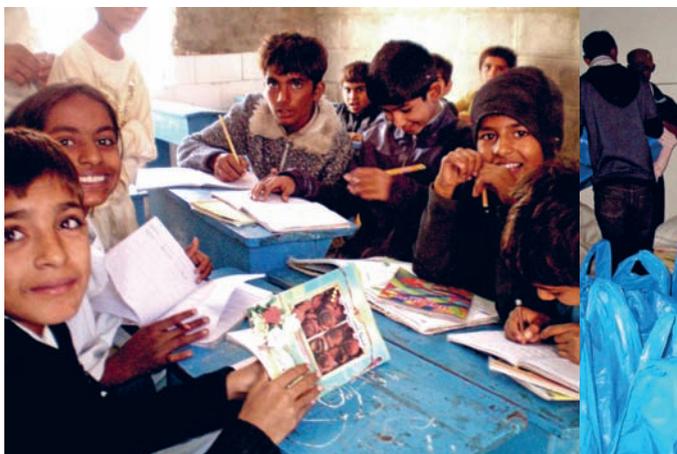
Ogni quartiere aveva una propria caratteristica: in alcuni i gen3 si occupano dei più giovani tra loro e dei gen4, in altri è più forte l'impegno verso gli amici, coinvolgendo nelle tante attività di ColoriAmo la Città, un'azione concreta.

Una delle attività è la visita mensile alle comunità alluvionate (vedi *Mariapoli* 7/8/2010).

Dicono i gen3. «Sono queste le esperienze che ci riempiono di gioia, ci sentiamo utili e allo stesso

tempo riceviamo tantissimo e nel cuore abbiamo una grande gratitudine». «È un'esperienza che fa crescere sia chi dona, sia chi accoglie, perché aiuta ad incontrare, scoprire, conoscere, rispettare la cultura, i modi di vita di realtà e ambienti diversi». «Un'occasione di dialogo che contribuisce a creare fram-

## Nei campi degli sfollati



menti di unità e di pace anche nel nostro Paese».

«Un modo di vivere la fratellanza universale in modo pratico. Condividere una parte del nostro tempo con persone che necessitano di tutto, a cui si dà, ma da cui si riceve molto». «In uno di questi campi di sfollati andiamo regolarmente. C'è un bel lavoro per preparare i pacchi con i viveri e altri generi di prima necessità. In questo periodo abbiamo portato i maglioni per i bambini perché fa freddo, e poi giocattoli, merende... All'inizio i piccoli erano un po' seri ma dopo aver distribuito i giocattoli e cantato con loro, l'atmosfera del campo era completamente diversa». «Il gruppo delle persone che vanno a visitare i campi si allarga, altri vogliono aiutare insieme a noi. Qualcuno racconta le sue esperienze. Cerchiamo di capire le necessità così da poterle colmare alla prossima visita».

**Il Centro internazionale dei gen3**



## Emergenze

### A Rio de Janeiro

**Con l'aiuto dei social network**

*Gloria S. Duarte e Allan M. Correia ci comunicano da San Paolo, Brasile: «Agli inizi di gennaio in una zona montagnosa all'interno di Rio de Janeiro si sono verificate frane disastrose causate da piogge ininterrotte, come non succedeva da molti anni: più di 7.000 i senza-tetto, oltre 680 le vittime, gravi le perdite materiali. Inondazioni anche in vari punti a San Paolo e a Minas Gerais. Salvi i membri del Movimento, pur provati duramente. Impressionante lo scatenarsi spontaneo di una viva rete di solidarietà civile per portare soccorso e conforto ai disastrati. I primi della comunità a mobilitarsi sono stati i gen e le gen che, tramite le reti sociali internet, si sono organizzati per raccogliere fondi con diverse attività. A Rio de Janeiro, coinvolgendo tanti loro amici, in due giorni hanno approntato tre macchine colme di generi di prima necessità e di acqua in direzione Tere-sópolis, una delle città più colpite. Qui, una famiglia del Movimento, con tanti altri si è messa in azione senza sosta nell'assistenza a bambini e senza-tetto. Stiamo ordinando gli aiuti che provengono da molte parti del Paese per inviarli a chi ne ha più necessità».*

### Nord Italia

**In «ascolto»**

*Scrivono le volontarie delle zone colpite: «Tre morti, oltre 3.000 sfollati, più di 500 mila le persone colpite da un'alluvione che all'inizio di novembre ha messo in ginocchio varie provincie del Veneto - Nord Italia: centinaia le famiglie evacuate, diverse scuole chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati.*

*In questa situazione abbiamo capito che la nostra parte è anche di ascoltare le persone che hanno perso tutto; a volte si tratta di sostenere gli assessori comunali o il personale della Protezione civile; offrire loro soluzioni, come la sistemazione del vestiario e degli aiuti che arrivano, ecc. Una volontaria racconta: "Sono uscita pre-*

sto di casa chiedendo a Gesù di farmi incontrare chi aveva più bisogno. Una ragazza, con la casa allagata e pochissime cose salve, era ancor più preoccupata per un'amica che aveva dato alla luce un bambino da pochi giorni. Stava per essere dimessa dall'ospedale e non sapeva dove andare con la famiglia. Erano in cinque: perso tutto, anche il corredo per il neonato. I miei genitori si sono offerti ad ospitarli, un'altra volontaria ha fatto arrivare il corredo per il piccolo. 'È stato Dio a farci incontrare' – hanno detto».

## Ungheria

### Una valanga d'amore accanto a quella di fango

*Ibolya e Misi, delegati di Umanità Nuova, scrivono da Budapest:* «In ottobre una catastrofe ecologica ha colpito l'Ungheria: un'enorme cisterna di fango contenente derivati della lavorazione dell'alluminio molto nocivi, rompendo le dighe ha inondato due paesi: Devecser e Kolontar. Su quel territorio vivono alcune persone del Movimento. Si sono messe subito a disposizione del parroco, diventando con lui punto di riferimento per la popolazione e nel coordinamento degli aiuti. La famiglia dell'Opera dalle altre parti del Paese si è mossa: giovani e adulti hanno portato aiuti, alcuni gen si sono messi a spalare fango, organizzare la mensa, pulire locali per ospitare gli sfollati. Tutto è stato accompagnato da segni dell'amore di Dio: abbiamo trovato porte aperte; ricevuto gratis i mezzi di trasporto; comprato pale, secchi, guanti, maschere, tute, stivali a un terzo del costo; un po' di "calore di casa" si è creato trovando scarpe, vestiti, giocattoli e cioccolata. Si sono organizzate visite ai ricoverati negli ospedali. Abbiamo coinvolto vicini di casa e colleghi di lavoro de-

## Thailandia

### Incontro con monaci qualificati

*Elena Oum e Chun Boc Tay ci scrivono da Bangkok:* «Il vicerettore dell'Università buddhista di Bangkok ci ha invitati in qualità di relatori ad un corso di preparazione di tre mesi per circa 80 monaci. Il nostro intervento faceva parte delle conclusioni. Doveva essere un pomeriggio dedicato alla conoscenza del cristianesimo, ma il direttore lo ha intitolato: "Il Movimento dei Focolari nel Cristianesimo". Siamo andati con un gruppetto di persone dell'Opera. Al dire dei presenti è stato un momento storico sia per il livello del pubblico che per l'incidenza della nostra testimonianza. Il clima era quello di un interesse e ascolto molto profondi. L'intervento si è concluso con un vivace scambio di domande e risposte, dove tutti abbiamo sperimentato cosa significhi la fraternità. Un monaco ci ha detto: "Il nostro direttore ci ha parlato di voi, che siete monaci come noi, solo vestiti diversamente". Molti che si stanno preparando per andare all'estero come missionari hanno chiesto gli indirizzi dei focolari nei vari Paesi di destinazione».

siderosi di aiutare. Nel portare il nostro sostegno, spesso le persone ci confidavano i dubbi, domandandosi il perché di questa catastrofe. È difficile rispondere: per loro e per noi è un volto del dolore di Gesù abbandonato in croce. Cerchiamo di far loro sperimentare che Dio li ama, che questo amore vive tra noi. Sentiamo accanto a noi tutta l'Opera».

## Eduardo Guedes

«Vi ho eletti dal mondo»

Il 29 gennaio dalla Cittadella «Castello Esteriore» Emmaus scrive ai focolari:

«Eduardo, il nostro focolarino portoghese, coreponsabile della zona di Mosca, ha già raggiunto la Mariapoli celeste accompagnato da una costante presenza di Gesù in mezzo.

Come recentemente vi ho scritto, ero andata a trovarlo alla Cittadella Arco Iris in Portogallo, dove era rientrato per cure mediche. L'incontro con lui è stato profondissimo e soprannaturale. Ieri si è ulteriormente aggravato e alcune ore prima della sua partenza, mentre i focolarini recitavano il rosario, ripeteva, anche se con difficoltà: "Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte...". Le sue ultime parole sono state: "Chiara, Chiara!".

Eduardo, secondo di sei figli, di una famiglia benestante, cristiana e unita, era un tipo sportivo e un bravissimo studente. Aveva conosciuto il Movimento nel 1968, a 14 anni, da sua sorella Teresa, anche lei focolarina, attualmente coreponsabile della zona del Portogallo.

Folgorato dall'Ideale, è stato il primo gen portoghese ed ha partecipato alle varie tappe della nascita del Movimento Gen. Ha ricevuto da Chiara il nome nuovo: Sbo (Eletto in lingua africana) e la Parola di Vita: "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; invece vi

**Eduardo, al centro, a Istanbul con Sergej e Alla, russo-ortodossi, durante la Scuola di ecumenismo del Centro «Uno» nel maggio 2010**

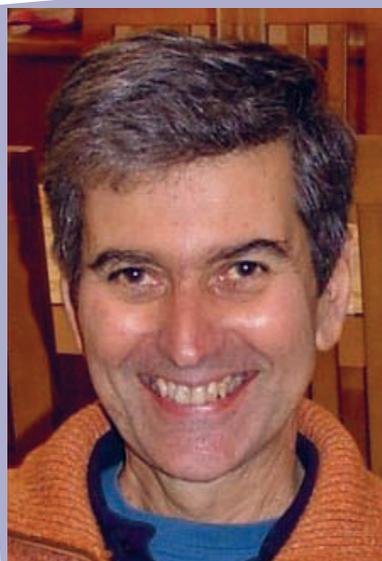


Foto di Maria Wierhen

odia perché non siete del mondo e perché vi ho eletti dal mondo" (Gv. 15, 19). Schietto e con molti interessi, in particolare per la fisica e la scienza, dialogava con tutti, costruendo rapporti semplici. Intorno a lui sono nati tanti gen che seguiva con amore.

Verso i 16 anni ha sentito la chiamata di Dio al focolare. Due anni dopo ha lasciato tutto ed è partito per Loppiano, senza mai voltarsi indietro. Nel 1975 è ritornato in Portogallo rimanendovi per 15 anni nei focolari di Lisbona, Porto e Coimbra. Agli inizi del 1991 è partito per la Russia, dove è stato pioniere del Movimento con altri focolarini. Appena arrivato nel focolare di Mosca, scriveva a Chiara ringraziandola di averlo aiutato a riscoprire che: "Ogni incontro con Gesù nel prossimo è anche un incontro con un nuovo volto di Gesù Abbandonato e quindi un'occasione per amare di più".

Da Celiabinsk sugli Urali a Krasnojarsk in Siberia, da San Pietroburgo alla Georgia e al Kazakistan, dappertutto durante questi 20 anni ha seminato l'Ideale. La sua generosità e umiltà sono state caratteristiche molto apprezzate da quelle popolazioni che hanno ricambiato il suo amore abbondantemente con preghiere e messaggi, specie in quest'ultima tappa della sua vita. Particolare la sua apertura verso gli ortodossi.



**Eduardo Guedes**



**14 marzo 2010. Eduardo a Mosca per le celebrazioni del secondo anniversario di Chiara**

*A novembre gli è stato diagnosticato un tumore aggressivo. Eduardo ha accettato con serenità e, cosciente della gravità, si è consegnato nelle mani di Dio e dell'Opera e mi ha scritto di aver preso questa notizia come un segno dell'amore di Dio: "Capisco che questa può essere 'la retta finale' e vorrei cercare di viverla bene". Più tardi, rispondendo ad una mia: "La tua lettera è come un faro che mi aiuta a vivere bene l'attimo presente". E come un faro è stata la sua vita in quest'ultimo periodo per tutti noi.*

*Uniti in modo particolare alla mamma e alla sua famiglia, preghiamo per Eduardo che ora, dal Paradiso, felice accanto a Chiara e ai nostri, ci aiuterà ad edificare l'Opera nel mondo, specialmente in Russia e in Portogallo, ed a proseguire il "santo viaggio" fino alla mèta».*

Eduardo aveva 14 anni quando dal Congresso gen del luglio '68, scriveva a Chiara: «In Portogallo il Movimento è ancora poco sviluppato, ma io spero con l'aiuto di Dio di portare anche qui la rivoluzione Gen e so che questa non può esserci senza il mio "sì" a Gesù Abbandonato, come hai detto tu».

**Tobé Oliveira, co-responsabile per l'Opera in Portogallo testimonia:**

«Eduardo ha cambiato la vita di tantissimi di noi. Da quando l'ho conosciuto nel '75 ha vissuto sempre per farci santi insieme. Anche se parlava poco, quello che diceva ci toccava profondamente. Ci impressionava la sua radicalità. Ci spronava ad andare controcorrente, con una sapienza che irradiava luce».

Da una sua lettera del '75 ad un gen: «Ultimamente e sempre di più, mi sento attratto solo dall'amore. L'amore più vero è quello di Gesù Abbandonato. Dobbiamo credere che, visto dal Paradiso, è il più grande Amore».

In questi anni di focolare, molti sono stati colpiti dal suo equilibrio, sobrietà e integrità. Riusciva sempre a mettere in evidenza l'unità, a cominciare dai focolarini con i quali viveva e dalle focolarine. Lo conferma Hans Jurt: «Non ho mai

sentito uscire dalla sua bocca un pensiero

non maturato prima dal suo amore a Gesù Abbandonato. Prendeva su di sé, in silenzio, i dolori degli altri e delle circostanze ».

Arrivando in Russia, nel maggio '91 scrive a Chiara: «Sono arrivato a Mosca dopo 15 anni di Portogallo e mi trovo davanti a tante situazioni nuove, con una lingua nuova e un lavoro nuovo... Tu mi hai fatto riscoprire come trasformare il quotidiano in una riscoperta del Suo volto e questa città mi si è rivelata come un tesoro da sfruttare bene...».

A Mosca Eduardo avrebbe dovuto insegnare fisica all'Università ma, per la mutata situazione politica, ha fatto altri lavori: venditore di petrolio, poi di sedie e più tardi giornalista. Ma il suo lavoro più vero era portare il regno di Dio. Dopo 10 anni di permanenza lì, scrive a Chiara: «Alle volte la sproporzione tra l'immensità del Paese e della nostra piccola comunità mi fa avere una visione poco ottimista. Adesso sento che ho la speranza. Ma non è solo la speranza che un giorno arriveremo, è anche provare che già ci siamo con te. Possiamo essere già questa presenza della Sapienza».

Questa luce ha aperto man mano il Movimento agli ortodossi russi, che oggi sono l'80% dei membri.

Fitta la sua corrispondenza con Chiara: «Amare Gesù Abbandonato non è solo aspettarlo per fargli festa, ma piuttosto corrergli incontro. Non so se il futuro arriverà. Devo desiderarlo adesso, in questo momento, affinché quando arriverà, la mia anima sia già in festa».

Possiamo testimoniare che Eduardo ha vissuto queste parole. Non ci stupisce che Emmaus gli abbia affidato i giovani quando è venuta a trovarlo due giorni prima che ci lasciasse.

Il male è avanzato con una velocità esplosiva e lui ha cercato di essere fedele a quanto Emmaus gli aveva scritto il 15 dicembre: «*Nel "per Te" ripetuto nell' attimo presente, avrai la grazia di vivere quello che Dio ti chiede, edificando così la tua santità e insieme l' "Ut Omnes"*».

**Teresa, co-responsabile per il Portogallo e sorella di Eduardo:** «Abbiamo vissuto un'esperienza in cui la Vita vince la morte, l'Amore vince il vuoto. Quanto amore ci è arrivato da tutta l'Opera! Anzitutto da Emmaus, dal Centro e dai focolarini e focolarine di tutto il mondo, in particolare dalla Russia! Questo ha sperimentato anche la mia famiglia, meravigliata di scoprire la sua vita di focolarino. Quando Eduardo è arrivato in dicembre alla Cittadella abbiamo lottato contro il tempo per una cura adeguata, ma tutto si è dimostrato inutile.

La Messa delle esequie, celebrata da Antonio Borges - consigliere al Centro dell'Opera - da Wilfried Wehling ed altri 13 sacerdoti, è stata una festa del Risorto. Circa 700 le persone venute da tutto il Portogallo. Molti dei presenti, tra cui ex gen, ora vogliono riprendere i contatti col Movimento».

**Il vescovo ausiliare di Lisbona Joaquim Mendes** ha ringraziato «per il dono della vita di Eduardo offerta totalmente per la costruzione dell'unità ».

Il vescovo cattolico di Mosca ha celebrato in duomo una Messa con molti sacerdoti. Il nunzio apostolico della Federazione russa Antonio Mennini scrive a Emmaus: «Eduardo Guedes per vent'anni è stato una presenza preziosa per la comunità cattolica locale, un appassionato testimone di Cristo e del carisma del vostro Movimento. Il desiderio di Lui era evidente nella testimonianza di vita e nel servizio alla Chiesa che hanno caratterizzato la persona di Eduardo, come ho avuto modo di constatare anche nei contatti personali».

**Wilfried Wehling (Spes)**

## **M. Asuncion Aimetta** **«Marita»**

*La sua corsa «ardita»*

Questo il fax inviato da Emmaus ai focolari nel mondo il 24 gennaio:  
«Oggi, giorno di Gesù Abbandonato, alle ore 11.00 "Marita" Aimetta, focolarina argentina della Mariapoli Romana, è arrivata in Paradiso. Si è addormentata dolcemente, tra le preghiere e i canti di tante focolarine che le assicuravano Gesù in mezzo.



**Marita Aimetta**

Erano presenti anche Gis, Silvana, Darci, a cui avevo affidato di portarle la mia unità; Serenella dal Brasile le aveva parlato ieri sera, attraverso una telefonata che Marita ha seguito.

Marita, nata a Córdoba nel '44 era stata battezzata col nome di Maria Asunción perché nata il 15 agosto.

Nel '66, con l'arrivo del focolare a Córdoba, scopre Dio Amore e la sua adesione è immediata e totale. Per questo, concludendo la facoltà di Filosofia, in un mese riesce a preparare e discutere la tesi per poter partire per Loppiano.

Nel '71 riceve da Chiara la Parola di Vita: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9).

Dopo un breve periodo in Colombia, Marita è dal '75 in Argentina, dove partecipa attivamente al nascere dell'Opera nelle sue diverse zone. Sempre generosa, mette a frutto tutti i suoi talenti, lanciata a fare quanto serve per costruirla, dallo zappare la terra nella nascente Cittadella di O'Higgins, al portare avanti

*il settore libri dell'Editrice Ciudad Nueva, al fare i primi programmi di radio e televisione per diffondere il Carisma.*

*La sua fitta corrispondenza con Chiara rivela un amore a Gesù Abbandonato sempre più esclusivo che le consente di trasformare con radicalità le prove, che non sono mancate, in energia per continuare ad amare tutti. Tanti sono stati aiutati dal suo amore e dalla sua testimonianza.*

*Negli ultimi 11 anni Marita è al Centro, all'ufficio traduzioni per lo spagnolo. Per lei non è soltanto un lavoro, è creare un rapporto d'amore vissuto con competenza e sollecitudine; risponde con immediatezza ad ogni richiesta. La sua caratteristica è soprattutto la passione con la quale traduce Chiara. Si immedesima con lei essendo vera mediatrice.*

*Il Venerdì Santo del 2009, dopo aver tradotto il tema di Gesù Abbandonato in un incontro a Castelgandolfo, avverte i primi sintomi della sua malattia e mi scrive: "È un'esperienza assolutamente inedita, forte come è Dio... In questi giorni mi conduce questa sola idea: sono la sposa di Gesù Abbandonato... mi sento serena con questa forza dentro... Tutto è amore Suo".*

*Vive tutto il periodo della malattia protesa verso gli altri, cosciente di avere un talento prezioso da far fruttare. Non fa mai pesare la sua malattia e lavora con tenacia, finché le poche forze glielo permettono.*

*Marita, un tipo sportivo, aveva partecipato con successo a diverse "maratone". Una volta immobilizzata dal male diceva: "In Paradiso arriverò correndo, ma con l'anima!".*

*Preghiamo per lei, mentre la pensiamo arrivata gioiosa all'ultimo traguardo accolta da Maria, Chiara e tutti i nostri della Mariapoli Celeste».*

Marita nasce in una famiglia semplice: è la più piccola di due figlie.

Alla scuola media conosce Marilyn Barrio – ora consigliera al Centro per l'Isipano America – e con altre compagne condividono la ricerca del senso della vita.

Tante cose l'appassionavano: la musica, il teatro, la medicina, la filosofia.

Conoscendo l'Ideale si slancia alla scoperta di Dio Amore, tralasciando i suoi interessi.

Scrivo a Chiara nel '69: «Sono sulla nave che ci porta a Loppiano... mi sembra di aver fatto oggi un passo con tutta l'anima, avendo scelto Gesù Abbandonato. Gli ho chiesto di andare in fretta, di poterLo amare senza nessunissima altra cosa».

Con Lia Brunet, nei diversi anni vissuti in Argentina, ha un rapporto costante. Lia le manifesta l'amore aiutandola a «saltare con stile atletico» le diverse prove della vita.

Marita riprende a praticare la corsa - sua passione giovanile - lungo le strade di Roma ed ai Castelli Romani con ripetute gare. Col suo entusiasmo costruisce tanti rapporti di fraternità.

Fonte Mantovani ricorda: «Nel marzo del 2009 eravamo uscite insieme e Marita a un certo punto mi ha detto: "Non so se sono riuscita a dare tutto all'Opera; se ho dato proprio tutto di me!". Abbiamo offerto a Gesù questa preoccupazione, certe che avrebbe accettato ogni nostro desiderio. Circa un mese dopo, coi primi sintomi della sua malattia, ci siamo ricordate di quel momento».

Intensa la sua corrispondenza con Emmaus, a cui assicura: «In ogni attimo vivo, offro tutto per te. Considera sempre che hai una banca disponibile per qualsiasi emergenza».

Lo stesso giorno Emmaus le risponde: «Mi hai dato veramente una grande gioia. Sono con te in ogni attimo presente, nel "sì" a Dio che è sempre un inno alla vita».

Così ad Eli nel 2009: «Ho tanta voglia di guarire, voglio vivere. Mi dicevo: dovrei amare Gesù Abbandonato, è il mio sposo... ma non è così e mi sento un po' traditrice».

Eli le dà tanta pace: «È proprio bella e giusta la tua voglia di guarire e di vivere! Che significa voglia di amare, di costruire l'unità, l'Opera di Dio dal nostro posto». E le riporta un pensiero di Chiara: «Quale è la cosa più importante della nostra vita? È vivere, vivere con l'anima. Se io stessi per morire e mi domandassero: cosa dobbiamo fare? Risponderei vivere, vivere!».

Non potendo più parlare, Marita scrive alle focolarine: «A volte è molto duro, eppure non ho paura della morte. Ma sperimento un'altra sofferenza: il limite e l'impotenza. Prima mi dicevo: deve essere bello che Dio ti tolga tutto per vivere solo per Lui. ... ma poi non è così semplice e a volte mi manca la prontezza che dà l'amore a Gesù Abbandonato, ma ricomincio».

E a Serenella: «Sono molto limitata nei movimenti e siccome io sono una "tutto fare" ... è proprio Dio che mi purifica. Nello stesso tempo cresce in me l'amore... e tra tutte qui c'è una gara per aiutarmi».

Le focolarine che l'hanno seguita alla «Casa verde» dicono che non si è mai lamentata e ha continuato ad amare. Fino a quando ha potuto muovere le labbra ripeteva «Grazie».

**Serenella Silvi**

## **Giandomenico Catarinella (Giando)**

*«... la "strada" la conosco»*

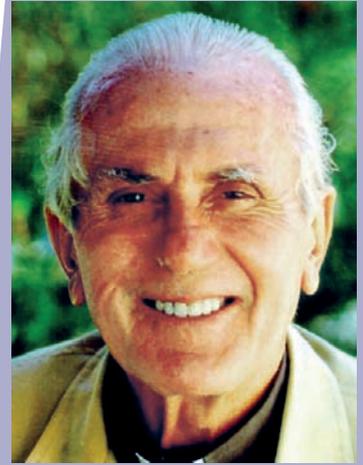
Alle 9 di mattina, il 15 febbraio, è partito per il Paradiso nel focolare Villa Emilio ed Emmaus ne comunica la notizia, ricordandolo così: «... Giando, nato a Roma nel 1928, ha conosciuto l'Ideale nel '50 e vi ha aderito con immediatezza ed entusiasmo. Nel manifestare a Chiara il suo desiderio di seguirla nella strada del focolare dirà, nel '59: "Per quanto riguarda la mia vocazione essa è per me palese e ardisco sperare che tu voglia accogliermi tra coloro che ti seguono... La strada per giungervi la conosco ed è Gesù Abbandonato. A lui solo ogni respiro della mia vita"».

Quasi a sigillare questa scelta, Chiara gli darà poi come Parola di vita: "Ti manca una cosa sola. Va', vendi quanto hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi" (Mc 10,21).

Giando entra poi in focolare a Roma nel '60 e nel '61, con il beneplacito di Chiara, va come medico missionario in Nigeria. Lì Mons. Peters conosce da lui il Movimento e successivamente, nel '63, chiederà a Chiara di man-

*dare nel Camerun il primo gruppo di focolarini medici.*

*In tutti i Paesi dell'Africa dove è stato, Giando si è prodigato con una generosità senza limiti a servizio di Gesù nel fratello. A conclusione di un'in-*



**Giando Catarinella**

*tervista fatta da Città Nuova nell'87*

*dirà di questa sua esperienza: "Potrei raccontare molti casi di guarigione nel mio ospedale che si spiegano soltanto con una medicina in più: l'amore vissuto da tutti - medici, infermieri, personale paramedico, amministrativo - nella normalità del lavoro di ogni giorno".*

*Animato dal desiderio di andare incontro alle persone più sofferenti e abbandonate, Giando ha sentito di portare il suo servizio anche in posti lontani dal focolare, rimanendo unito a Chiara, con cui ha mantenuto sempre una fitta e filiale corrispondenza.*

*Dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta nell'88, ha prestato la sua opera anche come sacerdote, prima in Somalia e poi, dal '91 al 2010, in Costa Rica, dove si è molto prodigato, soprattutto in favore delle popolazioni indigene, dei poveri e dei tossicodipendenti, attività per le quali ha anche ricevuto un riconoscimento ufficiale dall'Ambasciata Italiana.*

*Nel 2009 si è risvegliata in modo aggressivo una grave malattia della pelle, già manifestatasi dall'86 mentre era in Africa. A questo riguardo scrive dalla Costa Rica: "Io sono interiormente tranquillo, starei per dire contento. Perché mi trovo in focolare e circondato da focolarini e focolarine così pieni di carità che mi sembra già di vivere in Paradiso".*

*Nel dicembre scorso, per l'aggravarsi del suo stato di salute, si trasferisce a Rocca di Papa, nel focolare di Villa Emilio, dove ha concluso il suo "santo viaggio" in un clima di grande serenità e di Gesù in mezzo».*

Nato in una famiglia di sette figli, a 22 anni Giando conosce il Movimento entrando nel primo focolare maschile di Roma, a Piazza Lecce.

All'Università fa parte di quel gruppo di giovani infiammati dall'Ideale con i quali Emmaus a sua volta verrà in contatto. Nel luglio '81, scrive a Chiara dall'Africa: «Ti confesso: le tante prove passate in questi ultimi anni, le vedo ora nella luce. Ho visto la caducità di tante cose e si è fatto forte l'imperativo di portare in questa terra di Uganda un Ideale puro... "un vangelo vissuto" fatto di mitezza, anche se il mio carattere non è dolce».

Martin Nkafu Nkemnkia, focolarino camerunese ora a Roma: «il mio grazie per il dono della sua vita, prima all'Opera e in seguito al popolo Bangwa, a Fontem. Con la sua semplicità e la fedeltà al Vangelo, attraverso la spiritualità del focolare vissuta nel suo lavoro di medico, aveva impresso in noi il desiderio di impegnarci alla causa dell'unità, al seguito di Chiara».

Giando, non più giovane, dalla Costa Rica scrive a Chiara: « Comincio ad andare a cavallo per la mia attività tra gli Indios; in confronto con le suore colombiane sono solo un "pivellino"! Un ragazzo indio, a cui mi ero offerto di fare il padrino di battesimo, mi ha detto: "Se non impari ad andare a cavallo, non puoi esserlo". E allora, così sia».

Manuel Salazar, focolarino in Costa Rica, ricorda che Giando pur molto provato nel fisico e nello spirito, prima di partire definitivamente per l'Italia nel dicembre scorso, «era totalmente trasformato e luminoso: sul volto traspariva solo amore».

Questi ultimi mesi, è stato purificato in tanti modi, anzitutto con la malattia, divenendo un focolarino meraviglioso pieno di bontà e di

misericordia. Come aveva detto a Chiara, entrando in focolare: «La strada la conosco, è Gesù Abbandonato. A Lui solo ogni respiro della mia vita».

**Hans Jurt**

## **Lucia Trimarchi Salemi**

### *Una portatrice di gioia*

Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 28 luglio 2010, dopo una lunga malattia, a 76 anni. Ha sempre corrisposto alla volontà di Dio con l'amore a Gesù Abbandonato.

Lucia, con il marito Gino, sono stati tra i primi volontari di Caltanissetta, in Sicilia, dove avevano conosciuto il Movimento nel 1966. La Parola di vita che Chiara aveva dato loro: «Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv, 4,11), è stata guida nella loro vita. Lucia ha vissuto con la semplicità del bambino evangelico: a casa, al lavoro, nella sua città, rivelandosi moglie e madre sapiente.

Ha educato all'amore scambievole i suoi figli, non stancandosi di ricordarlo anche nel testamento spirituale. Attiva pure in parrocchia, col marito curava la formazione di gruppi di aderenti, nonché di fidanzati e di famiglie.

Di animo umile, minimizzava i suoi dolori pronta, invece, a cogliere i bisogni altrui con gesti generosi e amando con delicatezza e discrezione. Radicale nel suo corrispondere all'amore di Dio, considerava nulla le sue sofferenze rispetto a quelle provate da Gesù, come era solita dire.

Dove arrivava portava gioia e serenità. Chi l'avvicinava, sentiva di essere accolto con amore squisito, sperimentando quella pace profonda che l'ha caratterizzata sino agli ultimi istanti. Ai suoi funerali la cattedrale era gremita; tutta quella folla testimoniava l'amore ricevuto e le tante virtù di Lucia.

**Donatella Donato di Paola**

**La zona di Milano ha donato a Dio, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, tre «fiori» preziosi.**

**Emanuele Fanti** (22 aprile)

Gen4 di appena nove anni, entusiasta, pieno di vita e dallo sguardo pensieroso sembrava guardare interiormente per orientarsi sempre al bene. Colpiva il suo silenzio con cui dava spazio agli altri, attirando attorno a sé l'amore di fratelli, genitori, amici e gen4 sbalorditi nel vederlo percorrere, come un uomo maturo, la strada verso la mèta. Stroncato in pochi mesi da un male incurabile, Emanuele ha amato fino alla fine e ha sempre offerto a Dio ogni dolore.



**Emanuele**

**Davide Barbarini** (11 luglio)

19 anni era un gen2 dopo il cammino con i gen3. Nell'inverno scorso si era gravemente ammalato di leucemia. Il necessario trapianto di midollo gli è stato donato da Pietro, suo fratello minore. Davide vivace, scherzoso, ha fatto un'esperienza di unità bella, vera e forte con gli altri gen; schietto nei rapporti, ci teneva alla sostanza delle cose, più che alla forma. La «scuola gen3» a Loppiano è stata per lui un'esperienza molto forte che lo ha lanciato nella vita gen. Ad ottobre si sono fatti più intensi i sintomi della malattia: sono iniziati gli esami diagnostici e via via le tante «sorpresa», come le definiva.

Pur con la difficoltà dell'impatto iniziale accettava ogni imprevisto del male e offriva tutto a Gesù. In questi mesi ha



**Davide**

vissuto amando sempre i gen e gli amici della scuola che gli stavano accanto, costruendo con ognuno un rapporto vero ed essenziale.

**Luca Somenzi** (3 ottobre)

24 anni, gen2, l'educatore, il calciatore, l'universitario. il fratello, l'amico. Luca che voleva sempre migliorarsi a 16 anni scriveva a Chiara: «C'è qualcosa al di fuori dallo studio che mi affascina, mi stupisce e molte volte mi cattura. È Dio!». Luca il tecnico, il computer era una delle sue dita, il videoproiettore lo strumento per coinvolgere gli altri, le casse-audio il sottofondo musicale, la creazione di video la sua passione che coltivava in modo sempre più professionale. Scrivere *software*, siti internet o il mondo dell'immagine faceva parte della sua ricerca continua di comunicare con gli altri. Adesso



**Luca**

che non è più tra noi, ci aiuta una sua frase scritta ad un amico: «...ho capito che il nostro rapporto va al di là dei semplici incontri e ora so che quanto abbiamo costruito rimane anche senza vederci...». È «partito» compiendo la volontà di Dio. Aveva promesso ai genitori di tornare a casa presto, dopo una serata con i ragazzi della sua squadra di calcio. Ma dopo aver accompagnato a casa quanti erano con lui, l'auto è uscita di strada e si è incendiata.

**Un numero immenso di persone della comunità, oltre che a tantissimi amici sono stati sempre accanto a questi loro giovani compagni di vita – Emanuele, Davide e Luca – nei diversi momenti: la malattia e per l'ultimo saluto. Momenti che si sono rivelati di testimonianza fortissima, che hanno lasciato in tutti ciò che nella vita solo vale: seguire Gesù.**

**Silvano Gianti**

## Fulvia Zinni

*Una «colonna» di Bergamo*



Fulvia Zinni

«Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10), questa la Parola di vita di Fulvia di Gesù Abbandonato, come Chiara l'aveva chiamata, precisandole: «Ti aiuterà a puntare lo sguardo sempre su di Lui e ad essergli fedele». È entrata nella Mariapoli celeste il 25 agosto 2010, a 81 anni,

dopo due di una rarissima malattia.

Proveniente da una famiglia molto religiosa, già provata fin da piccola dall'infermità del padre e dalla seconda guerra mondiale, si sposa a 26 anni con Antonio, sicura di costruire una famiglia poggiata sulla fede. «La realtà fu diversa da come credevo – racconta – perciò me la presi con Dio e cancellai dal mio cuore l'amore per Lui. Dio per me non esisteva più...». Una notte, in preda a una prova fortissima, Fulvia grida verso il crocifisso che era ancora appeso in camera: «Ti prego, salvaci!».

«La settimana dopo, veniamo invitati ad un incontro del Movimento: per me è la risposta al mio grido. Dopo tanti anni ritrovai Dio!». Conosce Renata Borlone che le parla di un altro Grido, quello che Gesù sulla croce ha rivolto al Padre, incoraggiandola: «AmaLo così, con tutte le tue forze, innamorati di Lui!». «Da allora – continua Fulvia – ho sentito la forza per andare avanti e affrontare con serenità qualsiasi cosa mi veniva chiesta».

Inizia una vita nuova, piena di amore concreto. Con il marito e i sei figli, apre la casa per

gli incontri di Famiglie Nuove, assiste tre ragazze uscite dal carcere; collabora a far nascere un progetto pilota in Italia - «Oltre le sbarre» - in cui insegna a lavorare a molte donne, alcune delle quali la chiamano mamma. Molto dotata artisticamente, avvia un laboratorio con altre volontarie e gen, aderendo al progetto di Economia di Comunione. Malata, scrive: «Ogni attimo chiedo allo Spirito Santo la sapienza del cuore». Per lei «l'essere famiglia» era mantenere la presenza di Gesù nella sua famiglia naturale e in quella dell'Opera, fuse insieme al suo capezzale ed anche al suo funerale.

Maribetta Ferrari

## Juan José Tomás

*Con Luminosa e Opus tra i primi in Spagna*

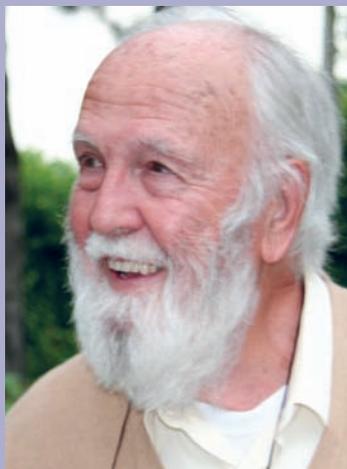
Juan José non era solo un fratello sul quale contare sempre, ma un volontario che, già con Luminosa e Carlos Clariá (Opus), è stato tra i primi protagonisti dello sviluppo dell'Opera in Spagna.

Nato nel 1920, a Yecla in una famiglia profondamente cristiana, aveva una spiccata intelligenza, grande bontà e sensibilità sociale, che lo accompagneranno nel suo lavoro di avvocato e di prestigioso giornalista. Pure esemplare in famiglia, educatore dei suoi otto figli con Manoli, focolarina, partita anni fa per la Mariapoli Celeste.

A 48 anni, già cristiano impegnato, l'impatto con la spiritualità del Movimento attraverso uno dei suoi figli è stato folgorante: «Fu un cambiamento radicale, senza il quale forse non sarei stato capace di sopravvivere ai tanti problemi e alle tante difficoltà», narrava di recente.

All'età di 90 anni e dopo 40 d'intenso impegno nell'Opera, percepiva la vita come dono, in perenne ringraziamento «per ciò che mi ha dato e mi dà, perché è ed è stato tutto amore di Dio». Fu il primo direttore del giornale *Ciudad Nueva* e prezioso è stato il suo aiuto

come avvocato negli aspetti legali dell'Opera, per la costruzione dei Centri Mariapoli Loreto (Barcellona) e Luminosa (Madrid). Sapeva far sentire grandi gli altri, perdendo i suoi talenti di spicco.



**Juan José Tomás**

Ma il più importante contributo è stata la sua vita tutta amore, sostenuta dalla fedeltà a Gesù Abbandonato in tutti gli aspetti dolorosi. Qualche giorno dopo la sua partenza, avvenuta il 19 gennaio, proprio durante la visita in Spagna di Emmaus e Gian Carlo, così si esprimeva il delegato dei volontari: «Uno degli effetti che produceva lo stare con Juan era la pace, che isolava dal mondo, dalla fretta e dai problemi, rendendoci partecipi del suo rapporto con Dio. Entrare nella sua stanza era come entrare in una cappella. Contemplavo una persona totalmente disponibile, ben cosciente che "l'incontro" era prossimo». Ha offerto fino all'ultimo per l'Opera e per il viaggio di Emmaus.

Al mio ultimo «arrivederci» mi risponde: «Se non ci vediamo qui, ci rivedremo lassù dove tutti saremo già uno».

**Angel Bartol**

## **Raffaella Cima**

### *L'inizio a Viterbo*

Raffaella, volontaria di Viterbo, ci ha lasciato improvvisamente il 7 novembre scorso, all'età di 86 anni. Conosce l'Ideale nel 1959 alla Mariapoli di Fiera di Primiero. «La sistemazione è piuttosto arrangiata - racconterà -

ma l'accoglienza è stupenda. Non conosco nessuno, eppure tutti sono pronti ad aiutarti. Comincio ad osservare criticamente ogni persona, voglio rendermi conto... Seguono una focolarina, devo scoprire se è veramente coerente con ciò che dice. Mi convinco solo quando noto che, offrendo sempre il suo posto a tavola a chiunque arriva tardi, rimane senza pranzo, come fosse una cosa normale. A Fiera siamo tantissimi... Gesù mi ha conquistata e devo amare. È una vita bella, faticosa, ma ogni cosa acquista valore e ti riempie di gioia».

Da quella Mariapoli, Raffaella rimane fedele al Carisma. Nei primi anni '60 a Viterbo inizia la comunità del Movimento e Raffaella si dona con giovani

e adulti, conquistandone

all'Ideale tantissimi, tra cui anche Domenico Mangano, per anni poi impegnato al Centro dei volontari.

Nel '68 si formano i primi due nuclei di volontarie, cui Chiara dà i nomi di «Testimonianza» e «Vita nuova».

Insegnante ele-

mentare, attiva nella Croce Rossa, Raffaella assiste alla nascita del Movimento Umanità Nuova, dando testimonianza di un cristianesimo libero, gioioso e bello, anche durante le prove più dure.

Il suo rapporto con Dio le dà certezza che tutti possono realizzare qualcosa di grande nella vita, aiuta ciascuno trasmettendo fiducia ed entusiasmo. In particolare i giovani sono attratti dalla radicalità della sua vita. Raffaella li segue con vera passione e molti si impegnano nell'Opera. Al suo funerale



**Raffaella Cima**

hanno testimoniato anch'essi, e con commozione, l'amore da lei ricevuto. La sua Parola di vita era: «Sarete santi perché Io lo sono» (1 Pt 1,16).

**Marcella Calascibetta**

## Bruna Certini

*«Al di sopra di tutto poi vi sia la carità...»*



**Bruna Certini**

Fra le prime volontarie di Firenze, ha raggiunto il Cielo il 14 novembre a 83 anni.

Bruna aveva conosciuto l'Ideale alla metà degli anni '60 e vi aveva aderito riscoprendo con una nuova luce la Chiesa e comprendendo come non si

possa andare da soli verso Dio, ma solo insieme a tutti gli altri, in cordata, amando e amandosi reciprocamente attimo dopo attimo.

Per questo con il marito Gianfranco, pure volontario, ha sempre aperto volentieri la sua casa a tanti ed ha spesso rinunciato con gioia a vacanze o a viaggi per sostenere chi era nel bisogno, condividendo le proprie risorse.

Una donna realizzata, Brunna, che non aveva certo chiuso la sua vocazione cristiana alla famiglia, ma l'aveva dilatata, per quanto le era possibile, al mondo intero.

«Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è vincolo di perfezione» (Col 3,14): la Parola di vita ricevuta da Chiara era la mèta costante cui tendeva. Negli ultimi anni, vissuti nell'infermità quasi totale, mai un lamento, sempre

ringraziava per le cure nei suoi confronti. La sua famiglia (un figlio, Maurizio, e la nuora Laura sono volontari) e le volontarie hanno sostenuto Brunna in vario modo attraverso visite e aggiornamenti, che la facevano sempre sentire partecipe e costruttrice dell'Opera.

**Carla Bartoli**

## Giuseppe Bergamo

*«Ogni momento è un dono»*

Della città di Trieste, conosce il Movimento nel '75 insieme ai figli e alla moglie Luciana. Entrambi si sentono chiamati da Dio come volontari nell'Opera. Questa scelta personale e di coppia trasforma la loro famiglia. Seguono insieme anche i primi gruppi di famiglie del Movimento a Gorizia e formano le coppie di fidanzati nei corsi prematrimoniali della diocesi. L'alto rispetto di Pino per il lavoro, lo porta a fare carriera nella locale Azienda Trasporti. Cominciando da operaio entra poi nella direzione. Tanti suoi colleghi ne ricordano soprattutto l'attenzione per i rapporti personali.

Ma arriva un colpo forte ed è ancora giovane. Pino stesso racconta: «Essendo stato colpito dal morbo di Parkinson, che mi limita sempre più nei movimenti, è con grande sforzo che riesco a rendermi utile e questo mi procura tantissima gioia. La mia vita è entrata in una nuova dimensione e ogni momento è un'occasione per amare». Rimane nella gioia e il suo sorriso è indimenticabile, anche quando non può comunicare a parole. Con Luciana donano la loro esperienza ad altre famiglie, coinvolgendo malati, medici, fisioterapisti. Presto nasce la sezione di Trieste dell'AIP (Associazione Italiana Parkinsoniani).

Pino scrive nel 2002: «Sono più di 18 anni che porto, si potrebbe dire un Parkinson "maggiormente", che vuole fare un po' ciò che vuole. Ma è proprio in questi frangenti che posso attingere dentro di me, combattendo il morbo con tenacia, sapendo di possedere un grande tesoro: nella malattia è sempre Dio



**Giuseppe Bergamo**

che si presenta con un amore di predilezione, staccando mi pian piano da tutto ciò che ero e da tutto ciò che ero in grado di fare...». Intanto a Luciana viene diagnosticato un tumore e nel febbraio 2010 ci lascia. Pino, pur fortemente

provato, rimane per alcune ore seduto accanto a lei morente, con consapevolezza. L'ha seguita il 12 ottobre scorso, a 75 anni. Le lunghe sofferenze avevano reso sacro il loro rapporto e questa immagine di unità fra loro ci è rimasta stampata nel cuore ed è di luce per tanti.

**Roberto Novelli**

## **Fiorenzo Turco**

*Per tutti senza clamore*

Uno fra i primi volontari di Padova il 2 ottobre scorso ha concluso il «santo viaggio» all'età di 86 anni. Nato in una famiglia contadina, Enzo ha ereditato una fede solida e ben radicata, com'era allora per le persone delle campagne.

Fondamentale l'incontro con l'Ideale, cui ha aderito senza riserve; insieme alla moglie, anche lei volontaria, ha contribuito operosamente alla nascita del movimento Famiglie Nuove di Padova e dintorni. In parrocchia era attivo nel Consiglio pastorale; importante il suo impegno in politica e per più legislature. Come assessore ai Servizi Sociali ha realizzato un Centro diurno e Casa-al-

loggio per i disabili del comune, tuttora fiorente e modello per altri comuni.

Andava al concreto e una volta individuata una mèta, la perseguiva con determinazione. La sua passione per il prossimo – povero, malato o disabile – gli è costata molto, dovendo affrontare quotidianamente varie tensioni nell'amministrazione pubblica. Diceva: «Puntare a fare cose grandi perché Dio fa cose grandi, anche se gli altri non le capiscono». Belli i suoi rapporti, sempre sereni e mai conflittuali, anche con l'altra parte politica.

Nel 2001 lo colpisce il morbo di Alzheimer e a poco a poco perde ogni capacità. Cerca di rallentare il decorso leggendo molto, soprattutto i libri di Città Nuova.

Ha vissuto questa fase della vita con grande dignità e Gesù Abbandonato è stato il punto di riferimento continuo per lui e per i suoi familiari. Enzo, senza clamore come suo stile, ha sempre offerto ogni sofferenza per l'Opera e per la Chiesa.

**Roberto Novelli**

## **I nostri parenti**

Sono passati all'Altra vita: Jean, papà di **Lily Mugombozi**, foc.na al c.zona della Cittadella Piero (Kenya); Hans Jörg, papà di **Lioba Knepple**, foc.na a Mumbai; Francesco, papà di **M. Rosa (Nova) Bronzina** e José A., papà di **M. Emilia (Mila) Martins**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Giuseppina, mamma di **Agostino Di Fazio** e il papà di **Eric Bos**, foc.no alla Mariapoli Romana; Elena, mamma di **Sandro Turco** e Lina, mamma di **Pippo Corbino**, foc.ni a Padova; Michele, papà di **Marta Chierico** e Francesca, mamma di **Rita Casu**, foc.ne nella zona di Roma; la mamma di **Veerle Vandenbroek**, resp. foc. ad Anversa e di **Lieva**, foc.na a Parigi; il papà di **Marta Michelacci**, foc.na a Genova; Lino, papà di **Luigino Sozza**, foc.no sp. a Treviso; Eduardo, papà di **Eduardo Ortubia**, foc.no a Madrid; Roberto, fratello di **Silvano Praturion**, foc.no a Chicago.

## sommario

- 2 **Tre nuovi libri.** *La volontà di Dio – PortarTi il mondo tra le braccia – A Trento con Chiara Lubich*
- 3 **Pensiero di Chiara. VIVERE ALL'INFINITO**
- 4 **Speciale Spagna.** Un cantiere per la fraternità universale
- 8 **Per Chiara.** A Istanbul onore a Chiara «trentina». In Kenya la prima foresta di *Unimondo*
- 9 **20 anni di Scuola Abbà.** L'esperienza del '49 patrimonio dell'Opera
- 10 **Per l'ecumenismo.** Incontro con il card. Koch
- 11 **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.** Incisivi gesti
- 13 **35° convegno Vescovi amici dei Focolari.** Riscoprire i disegni di Dio
- 15 **Aderenti a congresso.** Un «popolo» entusiasta
- 17 **«Città per la fraternità».** Si fa «il punto»
- 18 **Con i gen3 in Pakistan.** L'altra faccia dei quartieri
- 19 **Emergenze.** Rio de Janeiro. Nord Italia. Ungheria
- 20 **In breve.** Incontro con monaci qualificati in Thailandia
- 21 **Mariapoli Celeste.** Eduardo Guedes. M. Asuncion (Marita) Aimetta. Giandomenico Catarinella. Lucia Trimarchi Salemi. Emanuele Fanti. Davide Barbarini. Luca Somenzi. Fulvia Zinni. Juan José Tomás. Raffaella Cima. Bruna Certini. Giuseppe Bergamo. Fiorenzo Turco. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 28 febbraio 2011. Il n. 1/2011 è stato consegnato alle poste il 7 febbraio. **In copertina:** L'incontro dei giovani a Madrid il 29 gennaio durante il viaggio di Emmaus

**REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org**  
Mariapoli n. 2/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467